

continua da pag. 17

impiegherebbe molte pagine per cui mi limiterò a suggerire spunti per una visita che potrà essere più o meno approfondita ma che permetterà di potersi muovere agevolmente.

La visita inizia dunque, dove storia e leggenda si mescolano, dove ancora oggi si vivono suggestioni e testimonianze di vita arcaiche: l'**acropoli, la civitas vetus** che si trova sul colle più alto (630 m.). Il piccolo ed antichissimo centro, è racchiuso entro mura megalitiche e molto probabilmente fu il primitivo insediamento dei Volsci che avevano cercato un luogo sicuro, sulla sommità di un colle protetto da mura perché avvertivano la minaccia dei Sanniti. Le mura poligonali, i cui resti ritroveremo in altre città ciociare, sono enormi massi sovrapposti l'uno sull'altro senza alcun legame di malta e vanno da Civitavecchia a Civita Falconara, originariamente lunghe 3 Km, oggi ne rimangono circa 1,5 Km.. Questa possente muraglia servì anche nelle epoche successive subendo restauri ed aggiunte (porte e torri). Sulla datazione delle mura vi sono varie ipotesi ma quella più accreditata rivelerebbe la presenza di influenze greche nel territorio per via degli scambi commerciali, e ad avvalorare questa ipotesi è la presenza dell'**arco a sesto acuto**, la porta arcaica d'ingresso all'Acropoli, che rievoca gli archi di Micene e Tirinto. L'arco, alto m.4,20 è formato da blocchi sovrapposti che si restringono verso l'alto ed è inoltre disposta strategicamente.

A Civitavecchia non si hanno testimonianze architettoniche e storiche del periodo romano, mentre sono riscontrabili quelle medievali con la presenza di resti di un'alta torre quadrangolare eretta a difesa di un recinto che racchiudeva il Castrum. Vale la pena visitare anche il borgo che si snoda lungo l'unica stradina principale che presenta ancora la pavimentazione in acciottolato. Si potranno ammirare oltre allo splendido panorama che si gode dall'alto del colle, le chiese della S.S.Trinità, gioiello settecentesco e San Vito del XVI secolo con all'interno tele del Cavalier D'Arpino.

Lucia Fabi

I/CONTINUA